

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come sa il nostro collega Scano, la difesa degli abitati è per legge a carico dei comuni, i quali possono chiedere al bilancio dei lavori pubblici un sussidio che va da un terzo a due terzi.

Nel caso speciale, l'onorevole Scano dice che, trattandosi di ricostruire un ponte, si potrebbero prolungare le rampe di accesso con un muro di sostegno per difendere l'abitato di Tortoli: ma non possiamo confondere le opere di difesa della strada nazionale e del ponte, che sono a carico esclusivo del nostro bilancio, con la diversa opera di difesa dell'abitato, che sta a peso del Comune ed è soggetta ad altra legge.

Bisognerà invece vedere fino a qual punto giunga l'opera di difesa della strada e del ponte, e dove cominci quella per la difesa dell'abitato.

Certo è che l'opera a difesa della strada si fa senza lesinerie, perchè la rampa si estende per circa settanta metri di lunghezza, fino a congiungersi con una strada interna del comune. Ma è difficile persuadersi che la difesa del ponte possa essere protratta indefinitamente, fino a difendere l'intero paese per altri cento metri di estensione; dove l'arginatura da farsi è diretta esclusivamente a difendere l'abitato.

Per questi altri cento metri il Ministero può dare un sussidio massimo di due terzi; notevolissimo sussidio, per modo che al paese non resterà che un lieve sacrificio da sostenere.

Dopo questi cento metri, segue un altro tratto, ove pur sarebbe utile una arginatura; che riguarda però esclusivamente la difesa di proprietà privata. In quest'ultimo tratto, quindi, non è sperabile alcun concorso di spesa da parte del Ministero.

Concludendo: il Governo estenderà il muro di sostegno della rampa del ponte per circa settanta metri, che costituiscono il massimo limite dai nostri tecnici riconosciuto nell'interesse della strada nazionale; ed è disposto a concedere il dovuto sussidio al comune di Tortoli, qualora dal municipio ne venga regolare domanda per la difesa del proprio abitato.

PRESIDENTE. L'onorevole Scano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCANO. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato alla mia interrogazione riguardante l'argomento della

sponda sinistra del torrente presso Tortoli. So benissimo anch'io che, per disposizione di legge, la costruzione di un argine a difesa dell'abitato non può essere, nei casi ordinari, completamente a carico dello Stato, il quale concorre solo con un sussidio che può estendersi al massimo dei due terzi del costo totale dell'opera.

Ma qui non si tratta di un argomento ordinario e, se l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà tener conto della vera condizione delle cose, vedrà che la difesa dell'abitato è conseguenza, in questo caso, della costruzione del ponte e delle opere sussidiarie di protezione del ponte stesso.

È naturale che queste opere abbiano dovuto restringere l'alveo del fiume; cosicchè avviene che le acque convogliate scorrono con maggior violenza in questa parte chiusa dagli argini e, in caso di piena, si espandono e dilagano ad un tratto nel punto in cui l'argine viene a mancare.

Questo punto, che rimane scoperto e senza difesa, è precisamente quello che rasenta l'abitato di Tortoli; le inondazioni parecchie volte avvenute e che hanno posto in serio pericolo gli averi e la vita degli abitanti, sono lì per dimostrarci la necessità del prolungamento dell'argine almeno sino all'altezza della Cattedrale, salvaguardando così la popolazione da eventuali danni e pericoli. E opera questa di giustizia ed è dovere dello Stato di provvedere.

Mi auguro quindi che l'egregio sottosegretario di Stato, prendendo nuovamente in esame la domanda dell'amministrazione comunale sotto questo punto di vista, vorrà riconoscere che qui si tratta non di caso ordinario, ma di caso specialissimo; e riconoscendo che si tratta di opera sussidiaria e complementare derivante dalle costruzioni che si eseguono per conto dello Stato, egli vedrà come non ci troviamo nella condizione da dover chiedere un sussidio pel maggior tratto di arginamento, ma dobbiamo insistere perchè la spesa sia posta a carico dello Stato e non già pesare, neppure in minima parte, sulle ristrette finanze di un povero comune della Sardegna.

Per cui dichiaro che, pur prendendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario per quanto riguarda le sue buone intenzioni per la concessione del sussidio, non posso dichiararmi soddisfatto, e lo prego che, tenendo presenti i dati di fatto da me accennati, voglia consentire a che l'arginamento in parola sia fatta, come di giustizia, a completa cura e spesa dello Stato.